

L'INTERVISTA

Broni-Mortara, ultimatum di Righini

Il presidente dei costruttori: «L'autostrada unica chance che resta per lo sviluppo e per creare lavoro in questa provincia»

di Denis Artioli
VIGEVANO

Centinaia di posti di lavoro a rischio se l'opera non sarà realizzata: l'autostrada Broni-Mortara non ha solo un'importanza strategica in sé, ma serve ad affrontare e risolvere una vera e propria emergenza sociale, a ridare fiato all'occupazione in provincia di Pavia. Ed è una sorta di ultima chiamata, sostiene con decisione il presidente dell'Ance (associazione costruttori) di Pavia, Alberto Righini, affermando che la questione dell'autostrada non si possa limitare a un dibattito tra favorevoli e contrari per ragioni di impatto ambientale.

Presidente Righini, ha toni da ultimatum l'appello che Ance lancia a sostegno della costruzione della Broni-Mortara assieme ad Ascom Pavia e Vigevano, Confartigianato imprese Pavia e Lomellina, Confindustria Pavia e Federalberghi Pavia.

«L'autostrada Broni - Mortara è l'ultima possibilità di sviluppo per questa provincia, per creare lavoro e per creare occupazione: per questa ragione la gran parte del mondo economico provinciale ha deciso di firmare una lettera aperta a sostegno della realizzazione di questo progetto».

Perché siete così convinti che sia l'ultima possibilità di sviluppo?

«La nostra provincia soffre di una profonda crisi occupazionale che si può risolvere solo con un miglioramento del sistema infrastrutturale. In generale non ci sono le risorse, invece per la Broni - Mortara un privato (Sabrom) ha vinto la concessione ed è disposto a realizzare un'opera da un miliardo di euro sul nostro territorio, che risolverebbe il problema dei collegamenti tra Oltrepò e Lomellina, una frattura infrastrutturale mai colmata. E i favorevoli a quest'opera sono tanti in più rispetto ai contrari, voglio sottolinearlo. Il nostro documento è



Il presidente dell'Associazione costruttori di Pavia, Alberto Righini, sostiene la necessità strategica e sociale dell'autostrada Broni-Mortara



Una simulazione grafica del progetto dell'autostrada Broni-Mortara

fondamentale, perché esprime un'emergenza sociale».

In che senso «un'emergenza sociale»?

«Dal piccolo artigiano alla grande industria ci sono azien-

de che occupano persone che hanno famiglia. Quest'opera porta lavoro».

Si è creato un movimento forte contro il progetto, preoccupa l'impatto ambientale.

«Al fronte del "no" chiediamo: come si fa ad andare avanti in questa situazione sociale? Sarà forse una striscia di asfalto a distruggere l'economia risicola? Noi non abbiamo mai detto che

devono essere asfaltate tutte le risaie della Lomellina. Tra l'altro, dal punto di vista ambientale, l'autostrada servirebbe a scaricare la viabilità della nostra provincia che è pesantemente vessata dal trasporto pesante. Un passaggio continuo di centinaia di camion ogni ora nei centri abitati che non solo inquina, ma mette a repentaglio anche la sicurezza fisica delle persone che vi abitano. In una provincia che ha tutti i ponti a rischio di crollo e anche su questo problema non vediamo soluzioni».

Ci sono anche proprietà che verrebbero tagliate a metà dal tragitto autostradale. Non le considerate?

«Valgono più le posizioni di qualche proprietario terriero o la situazione di centinaia di famiglie che perdono il posto di lavoro? I proprietari terrieri verranno indennizzati, ma quando centinaia di persone perderan-

«Troppi camion il Colombarone è a rischio crollo»

«Noi ci preoccupiamo del restauro del Colombarone, ma prima o poi l'edificio storico crollerà a causa delle profonde vibrazioni dovute al passaggio di centinaia di mezzi pesanti all'interno della frazione Sforzesca». Il presidente dell'Ance Pavia, Alberto Righini, usa un'immagine forte per sottolineare i problemi infrastrutturali della provincia di Pavia. «Vigevano oggi non ha più il tribunale - afferma Righini - e moltissime persone ogni giorno vanno a Pavia su una viabilità che è rimasta la stessa degli anni Sessanta, ma è da modificare, by-passando la frazione, con una nuova circonvallazione a Garlasco e uno svincolo a San Martino». (d.a.)

no il loro posto di lavoro, chi le aiuterà? E' una domanda che bisogna porsi».

E' attesa, però, una bocciatura da Roma a causa dell'impatto ambientale.

«Un'eventuale bocciatura della Valutazione di impatto ambientale, più politica che tecnica, non sarebbe comunque la bocciatura del progetto. Si può intervenire con modifiche e mitigazioni. Inoltre, non ci risulta che il concessionario abbia ricevuto notizie di una bocciatura».

Perché parla di un'eventuale "no" politico? Mette in dubbio che sia stata effettuata una valutazione tecnica sull'impatto ambientale?

«Sicuramente c'è una valutazione tecnica, ma ritengo che la pressione politica esercitata contro la fattibilità dell'opera sia superiore alla valutazione tecnica».